Pianta della città di Ascoli: i numeri cerchiati indicano l'ubicazione dei sotterranei fino ad ora individuati e fanno da riferimento alle citazioni nel testo e alle illustrazioni

Ascoli sotterranea

Testo di Bernardo Nardi — *Foto e disegni di Paolo Seghetti*

Dice la leggenda che un monaco dell'eremo di S. Marco si trovò dinanzi, mentre meditava tra faggi e castagni, il demonio. Egli senza timore tracciò nell'aria un segno di croce. Allora, all'improvviso si aprì, ad inghiottire il diavolo, ad quel dirupo che ancora oggi si vede proprio sotto il cenobio e che si dice vada a cadere nelle viscere del Castellano, nei pressi di Forte Malatesta. Accanto a questi racconti fantastici, che caratterizzano quel particolarissimo periodo che è il medio evo, ce ne sono altri, rispolverati di tanto in tanto, ricondotti talvolta alla misteriosa figura bicefala di Cecco D'Ascoli, scienziato-mago e che nascondono, sotto la polvere del tempo, pagine di storia.

Si dice, ad esempio, che esista un passaggio sotterraneo che unisce la Fortezza Pia posta sull'Annunziata al Forte Malatesta, costruito a difesa del Ponte Romano e dell'ingresso est della città.

Che in Ascoli esistano dei sotterranei è facile da supporre. Tutte le città antiche ne avevano, e se ne servivano per scopo diversi: militari, soprattutto di difesa, per entrare ed uscire clandestinamente o non visti, per spostarsi liberamente da una zona o da una casa all'altra. Ma potevano servire anche come depositi o come condotte forzate per l'acqua e forse per altri fini ancora. E' facile credere anche che due punti strategici come le due roccaforti potessero essere collegate, forse anche da tempi antichi. Infatti, sul luogo della Fortezza Pia (voluta così da Pio IV nel 1560) sorgevano strutture difensive più volte distrutte e ricostruite, le più antiche delle quali risalivano alla cittadella picena rasa al suolo dai Romani dopo la guerra sociale (89 a.C.).

Forte Malatesta già residenza di Galeotto Malatesta tra 1345 e 1355, venne riadattato e ricostruito nella metà del 500 su progetto di Antonio da Sangallo il giovane, ma, come si è detto, sorge sul luogo di fortificazioni romane a difesa di uno dei due ingressi principali della città.

A riscoprire storicamente i sotterranei di Ascoli e a dare un volto a cose che sapevano quasi di leggenda, è stato recentemente Paolo Seghetti, responsabile della Pinacoteca civica ascolano, e socio del locale Archeoclub, il quale, dal 1976, ha iniziato con metodiche scientifiche l'esplorazione dei cunicoli ascolani, aiutato dall'entusiasmo e dalla preparazione dei membri del Gruppo Speleologico Piceno nell'affrontare i pericoli e gli inconvenienti di tale ricerca (non ultima la presenza di acqua che abbonda nel nostro sottosuolo).

Con passione e pazienza, la ricognizione è iniziata e già dai primi risultati emerge l'importanza di questa indagine: se è vero infatti che i sotterranei non sono omogenei per stile, datazione e scopo di utilizzo, da una loro precisa conoscenza può derivare una chiave di lettura, oltre che